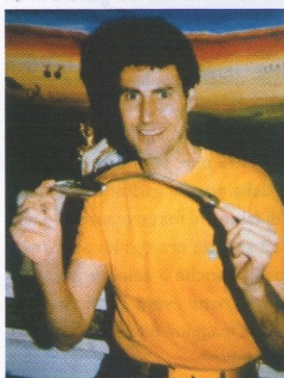
IL MISTERO DELLA PSICOCINESI

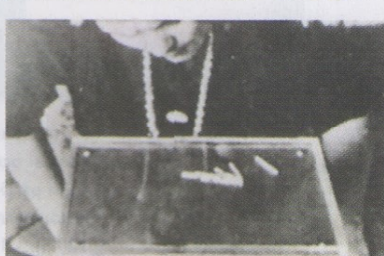
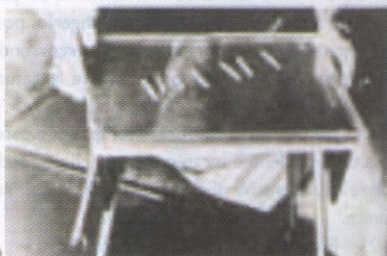
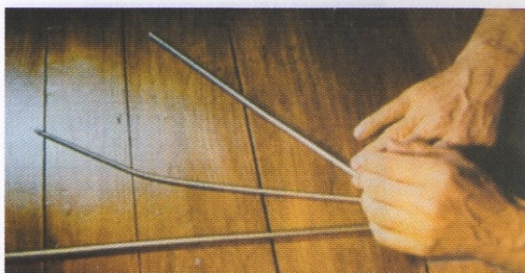
Quando la mente domina la materia

Il sensitivo israeliano Uri Geller. Accanto, sequenza cinematografica della piegatura di una forchetta da parte di Uri Geller. Si noti che il sensitivo non usa alcun trucco, in questo caso

L'immagine maggiormente ricorrente della telecinesi, mirabilmente immortalata nel film "Firestarter - Poteri paranormali incontrollabili", è quella del cucchiaino che si piega, giochino con il quale è divenuto molto famoso, in passato, il celebre sensitivo israeliano Uri Geller. Lo abbiamo incontrato al simposio mondiale di parapsicologia che ogni anno l'Associazione Italiana di Ricerche Parapsicologiche del dottor Nicola Cutolo (uno dei sensitivi più dotati) organizza a Bellaria di Rimini. Ed ancora una volta Geller, pur se invecchiato, non ha mancato di stupire la platea con i suoi esperimenti. Prendeva in mano un cucchiaino, lo sfiorava, ed esso cominciava a piegarsi. Geller non è stato l'unico a sperimentare questa curiosa tecnica. In Spagna, ad esempio, il sensitivo Sebastian Grimalt riesce a fare altrettanto, solo tenendo il cucchiaio nel palmo della mano. E nel 1970, quando Geller apparve massicciamente in televisione, invitando gli ascoltatori a concentrarsi tenendo in mano orologi o cucchiaini, furono in molti a ripetere con successo l'esperimento. Addirittura, come raccontò il parapsicologo Massimo Inardi, si scoprì che in Italia esisteva una nutrita schiera di "mini-Geller", ragazzini perfettamente in grado di ripetere il cavallo di battaglia del sensitivo israeliano.
"Ma tutto ciò si può tranquillamente riprodurre con un trucco", ha dichiarato in televisione il giornalista Mino Damato, diversi anni or sono, svelando come piegare un cucchiaio senza alcun potere paranormale. Era sufficiente prendere una qualsiasi posata, inserirla in un morsetto e piegarla in modo che la struttura interna si spezzasse, raggiungendo temperature altissime. Quindi, il cucchiaio veniva riportato in posizione normale.

La telecinesi, o psicocinesi o PK, è la più strabiliante delle facoltà paranormali. Essa permetterebbe di influire a distanza sulla materia, spostandola, piegandola o persino incendiandola. La forte impressione che essa suscita giustifica il successo che hanno avuto, in passato, discussi telecinetici come l'israeliano Uri Geller.

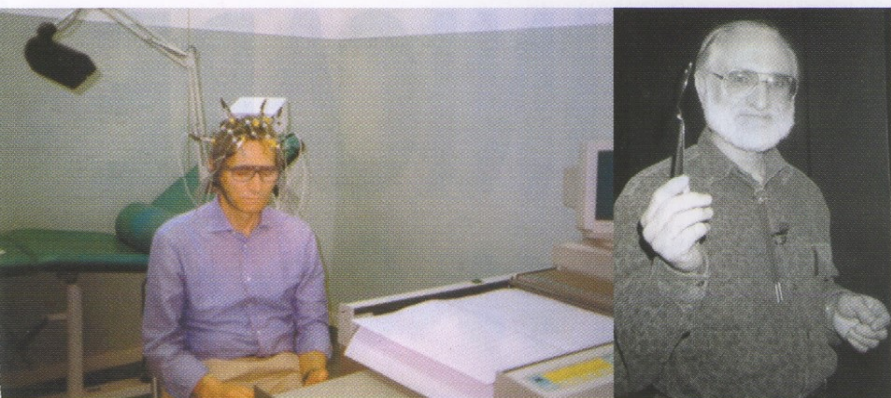
Levitazione di un paio di forbici, da parte di una sensitiva polacca. Sopra a destra, per alcuni studiosi, anche la pranoterapia sarebbe una facoltà telecinetica. Nella foto, il guaritore rumeno Bors Costantin. Sotto, il sensitivo spagnolo Sebastian Grimalt piega un cucchiaio tenendolo nel palmo della mano

LA MEDIUM IMBROGLIONA

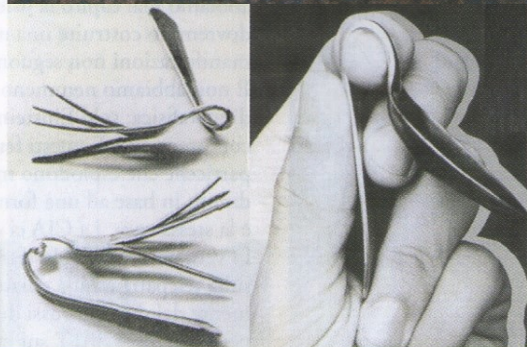
La psicocinesi fu per anni il cavallo di battaglia di molti sedicenti medium e sensitivi. Una di queste, la russa Nina Kulaghina, spostava le lancette degli orologi e muoveva fiammiferi, scatole, sigarette ed altri piccoli oggetti, apparentemente con la forza del pensiero. Gli investigatori scoprirono poi, invece, che, nel primo caso, nascondeva nel reggiseno bussole e calamite e che, nel secondo, era sufficientemente veloce da soffiare, con il naso, su piccoli oggetti, spostandoli.

La sensitiva russa Nina Kulagina muove con dei trucchi le lancette degli orologi e fiammiferi e sigarette.

Barre di ferro, a sinistra, piegate con il potere della mente. Sotto, le "donne magnetiche" bulgare studiate da Nicola Cutolo, mentre attaccano al proprio corpo anche oggetti molto pesanti

Il falso sensitivo prendeva poi la posata precedentemente "lavorata"; a quel punto gli bastava tenerla tra due dita e muoverla leggermente perché essa, già incrinata, iniziasse a piegarsi. Non solo, ad un certo momento il cucchiaio si spezzava ma l'abile sensitivo-prestigiatore, tenendo uniti con le punte delle dita le due parti fratturate, faceva in modo che lo spettatore non se ne accorgesse; muovendo le due parti rotte, si aveva in effetti l'impressione che il cucchiaio si stesse torcendo. A quel punto, il prestigiatore, con un gesto ad effetto, apriva di botto la mano, lasciando cadere a terra i due pezzi ed esclamando, falsamente meravigliato: "Guardate, si è addirittura rotto!".

TUTTI TRUCCHI, DUNQUE?

Ma non tutti i fenomeni telecinesi, ovvero di spostamento a distanza di oggetti, sono dei trucchi. Nell'Ottocento diverse medium riuscivano, come nel caso di una nota sensitiva polacca, a far levitare delle forbici (si può fare anche con un trucco, inserendo nelle forbici un sottile filo invisibile, trattenuto dalle dita); ed in tempi più recenti il dottor Cutolo ha studiato il fenomeno di diverse sensitive bulgare in grado di "appiccicarsi" addosso oggetti molto pesanti, trattenendoli sulla pelle grazie ad una misteriosa energia paranormale. "Ho studiato il fenomeno ed è davvero curioso", ha dichiarato Cutolo. "Non è prodotto, come dicono gli scettici, dalla porosità della pelle, che permette ad un qualsiasi oggetto di restarci appiccicato addosso. Ho visto queste sensitive

sollevare con la pelle oggetti pesantissimi, sia bottiglie di plastica, che sicuramente non reagiscono alla nostra porosità, che ferri da stiro e persino decine e decine di cucchiaini".

In Italia, per questo fenomeno, è molto famosa la sensitiva Rita Cutolo, che riesce a tenere appiccicata ad una mano diverse bottiglie da due litri, piene d'acqua, legate le une con le altre. Il Comitato Italiano di Controllo sulle Affermazioni del Paranormale ha potuto studiare il caso e durante la trasmissione Misteri, ha ipotizzato che ciò possa avvenire proprio grazie alla porosità della pelle della sensitiva, che ha le mani molto sudate ed appiccicose; ed uno sperimentatore Cicap, il chimico Luigi Garlaschelli, ha riprodotto con un trucco il fenomeno, diventando anch'egli "uomo magnetico".

Ma a telecinesi, o psicocinesi, non è solo questo. Vi è chi, come il giovane Benedetto Supino, in fase puberale incendiava tutto ciò che gli capitava a tiro, senza toccarlo (si parla allora di pirocinesi); e vi è chi inserisce nella stessa anche la pranoterapia, la capacità di guarire grazie all'uso di energie sprigionate dalle mani. In fondo, anche questo sarebbe un sistema per agire a distanza sulla materia.

In alto a sinistra, lo studioso e pranoterapeuta Nicola Cutolo, mentre si sottopone ad un test teso a verificare i suoi poteri ESP. In alto a destra, lo studioso Walter Frank dell'Università di Bonn sperimenta la telecinesi e piega un cucchiaio. Al centro: una donna magnetica bulgara solleva con una mano bottiglie e bicchieri. Sopra: cucchiai piegati dal potere della telecinesi

MUOVERE I DADI CON LA MENTE

Psicocinesi letteralmente sta per "movimento per opera di una forza spirituale". I casi testimoniati, raccolti già negli anni Trenta dal professor J. Rhine, parapsicologo, andavano dall'improvvisa caduta di quadri dalle pareti, rottura d'un bicchiere o arresto di un orologio nell'istante della morte di qualcuno, ai sempre ritornanti e tanto dibattuti fenomeni fisici definiti poltergeist. "Vi rientravano inoltre", commenta il giornalista e studioso Werner Keller, "gli inesplicabili effetti sulla materia quali levitazioni di tavoli, ottenute solo da pochi dotati (i cosiddetti medium fisici), e messa in movimento di oggetti da lontano (o telecinesi, appunto)".

"Il problema della psicocinesi", scrive la studiosa Louisa B. Rhine, "divenne da un giorno all'altro oggetto di ricerca pratica quando un giovane studente sostenne di ottenere ai dadi, se di umore adatto, il punteggio desiderato. I dadi comandati dalla psiche? Era un'ipotesi facilmente verificabile. Restava da chiedersi se proprio questo antichissimo gioco fornisse il metodo adatto a una moderna ricerca sperimentale di Psc, psicocinesi. Si doveva tentare di riprodurre in laboratorio la situazione che, secondo l'epopea indiana del Mahabharata, aveva fatto perdere beni e averi alla schiatta dei Kauravas ad opera degli odiati cugini Pandavas?".

Il dottor Rhine e la moglie presero a sperimentare in segreto con alcuni studenti: nessuno doveva saperne ancora nulla ufficialmente. Si trattava di provare se era possibile influire sui dadi "con la volontà" in modo che essi fornissero il punteggio prestabilito.

Il calcolo delle probabilità non era difficile: date le sei facce del dado, si potevano ottenere quattro centri su ventiquattro lanci. Come per gli esperimenti con le carte, anche qui si poteva dedurre statisticamente la probabilità di cogliere nel segno per puro caso.

I dadi venivano gettati con i sistemi più diversi. Prima, secondo l'uso, scuotendoli nel cavo della mano, quindi in un bicchiere, poi, facendoli rotolare su una scacchiera posta su un piano inclinato. Per eliminare trucchi o possibili influenze esterne si passò a costruire apparecchi che scuotevano e gettavano i dadi meccanicamente.

"I primi test-Psc diedero risultati statisticamente molto notevoli", afferma lo studioso J. Gaither Pratt. "Anche se le cavie raggiunsero solo un quoziente medio di centri, si registrò ugualmente un successo, con un numero complessivo di centri molto elevato rispetto alla probabilità del caso".

Rhine informò ufficiosamente dei risultati pochi colleghi, invitandoli a fare a loro volta test-Psc. Alcuni aderirono alla richiesta. Le prove rimasero riservate sino al 1942; per otto anni non ne furono informati che i pochi addetti ai lavori, per timore di gettare il ridicolo sulle ricerche della Duke Laboratory di Rhine. Ma dopo ben settecentomila test, Rhine ed i suoi furono certi che il fenomeno della telecinesi esisteva veramente.